

## SEGRETARIO GENERALE CGIL TREVISO

Comunicati Segreteria - 25/04/2014



**25 maggio 2014, la resistenza non finì il 25 aprile 1945.**

Gentile Direttore,

**se crediamo che la resistenza si sia esaurita il 25 aprile del 1945 ci sbagliamo.**

La Liberà, la democrazia, i diritti sono aspetti fondamentali delle nostre vite e del nostro essere collettività che vanno conquistati e preservati di giorno in giorno. Per questo lavorare sulla memoria e celebrare con dignità e orgoglio non solo patriottico ma civile quella data è un dovere di ciascun cittadino e ancora di più di un'Organizzazione come il Sindacato che su quei valori e su quell'esperienza di lotta e di tenacia fonda la propria storia, le proprie radici.

**Non possiamo, allora, non riflettere e non prendere in considerazione, seriamente e con preoccupazione, ciò che sta avvenendo in Europa**, in quell'Europa allora colonizzata dai regimi fascisti e totalitari e che oggi, a distanza di quasi settant'anni, rivede l'allungarsi di terribili ombre dai tratti autoritaristici, xenofobi, estremistici all'interno degli organi democratici.

Siamo in pericolo e non dobbiamo abbassare la guardia. Non possiamo permettere che la crisi economica e lo smarrimento identitario che viviamo sulla nostra pelle porti strati della società ad abbracciare pensieri di questa natura. Questa volta il fronte, lì dove deve cadere l'impegno e lo sforzo di governanti, amministratori e dei corpi sociali, è il Lavoro e la creazione di quel senso civile europeo che negli ultimi anni si è drammaticamente affievolito.

**Siamo a meno di un mese da quel diritto e atto di grande responsabilità che è il voto dei cittadini dell'Unione Europea.** Siamo chiamati a scegliere chi ci rappresenterà nelle sedi deputate a costruire l'Europa dei popoli, a riprendere e ridare slancio e vita al processo di unione, non solo economica e normativa, ma anche di coesione sociale. Un momento per essere a nostra volta partigiani, per combattere chi ancora nel terzo millennio fomenta odio e divisione, chi pone davanti agli interessi di tutti, delle nostre comunità in divenire, quelli di pochi. Lo spirito d'appartenenza non è qualcosa che mira ad escludere le minoranze, stranieri e



profughi, cittadini di altro credo, di emarginare e allontanare, ma che ci pone di fronte alle alterità in modo inclusivo, nell'obiettivo comune di costruire benessere e futuro per tutti. Sotto questa luce dobbiamo avere la capacità di vivere il nostro innegabilmente difficile quotidiano, fatto delle avversità del mondo del lavoro e delle incertezze di questo momento storico, di celebrare il 25 aprile 2014 e, il 25 maggio prossimo, di adempiere a quel fantastico dovere che è il voto.